

Lettera allo zio detenuto
Lorenzo Spina, Istituto superiore “M. Curie”, Napoli

per il concorso “Uno sguardo diverso” 2020

Caro zio,

ti scrivo perché vorrei chiederti tante cose di cui non ho avuto mai l’occasione di parlartene, perché vorrei sapere come va la tua vita in carcere. E’ difficile quando hai una persona cara rinchiusa, è difficile per me e per tutta la famiglia, non immagino quanto lo sia per te. Ricordo ancora quando avevo cinque anni e tu mi portavi tutte le domeniche allo stadio e finita la partita andavamo insieme a mangiare una pizza. Ti ho sempre voluto bene, e per me eri come un secondo padre. Quando poi sono cresciuto, mio padre mi ha detto che non ci saremo mai più rivisti perché eri un uomo cattivo, di cui non si poteva fidare. Adesso so anche io che tu hai commesso un errore, ma non posso dirti che non ti voglio più bene, rimarrai per sempre mio zio. So che il carcere è un posto orribile, che ti senti sempre lontano dalle persone che ami e che sei senza libertà, ma so anche che sei un tipo forte e ce la farai.

Voglio vederti, mi manchi, presto ti verrò a trovare.

Lorenzo